

Budapest Opera. Ariel secondo Adès

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

A due passi dalla **Liszt Academy**, sulla via più lussuosa di **Budapest, Andrassy**, si trova l'imponente edificio neorinascimentale con particolari barocchi di fine Ottocento dell'**Opera di Budapest** (*Magyar Állami Operaház* in ungherese), l'opera magiara per eccellenza: che fuori si presenta con possenza e dentro accoglie fra gli **stucchi raffinatissimi e dorati**, nonché una **terrazza** di fronte a quel che era il palazzo neogotico del **balletto di Budapest**, destinato a diventare un hotel di altissimo livello. Una **premiera per l'opera** e per i **400 anni di Shakespeare**, quella che abbiamo visto: *The Tempest* del giovane compositore inglese **Thomas Adès** (1971), tratta e notevolmente riadattata, da Shakespeare.

Il **primo giugno**, ultimo giorno della premiera, ci siamo recati in questo straordinario teatro, veramente ricco testimone longevo dell'**impero austro-ungarico**, ed abbiamo notato un pubblico variegato, di giovani e persone più anziane, nonché molti turisti. **Thomas Adès** ha scritto *The Tempest* nei primi anni del 2000 e nel **2004** ci fu la premiera assoluta a **Londra nella Royal Opera House**, quando aveva **32 anni: il libretto** fu commissionato a **Meredith Oakes** (1946) che ne fece un'opera a parte sebbene ispirata al Bardo, soprattutto seguendo gli indirizzi della musica ed esaltandoli. Il **fulcro della trama** rimane lo stesso ma le caratteristiche che vengono addotte a personaggi come **Ariel, che diventa un soprano di coloritura, a Calibano, con voce di tenore in la maggiore**, nonché un diverso finale, con l'**epilogo da parte di Calibano** e non di Prospero, mutano letture e coordinate. Il libretto, soprattutto di **rime bacciate**, inizia con **Miranda (Andrea Szántó)** che canta per prima con voce sottile e flautata, dopo il fragoroso inizio atonale, soprattutto formulato da ottoni, che ci ricorda subito la *Juliette* di **Martinu** nelle scene più aspre. L'arrivo di **Ariel (Laure Meloy)**, dona un tocco di respiro a tutta l'isola che viene dibattuta tra **Prospero (Franco Pomponi)**, che con le sue **arti magiche** ne ha fatto il suo dominio dopo la cacciata da Milano, e **Caliban (István Horváth)**, figlio della strega Sycorax come della natura, alla quale l'ha sottratta. La **dicotomia tra uomo e natura** è ben evidente anche dal **party illusorio con il coro**, Ferdinando, Antonio e gli altri naufraghi, che si diletano come in un baccanale di infima categoria. **L'amore tra Ferdinando (Péter Balczó) e Miranda** è anche reso in modo più contemporaneo (sessuale più che platonico) e interrotto da Prospero, ma i famosi versi di Ariel "*those are pearls that were his eyes*", che nella **voce cangiante, e brillante nonché calda, di Laure Meloy, affascinano** quanto la parte nella foresta delle illusioni, quando i suoni di Adès diventano **misterici** come nella sua *Polaris* [2], e troviamo finalmente un suono che ci rapporta all'**esoterismo** connaturato della *Tempesta* del Bardo.

Le più belle voci, oltre a quella sovracitata di **Laure Meloy**, ci sono sembrate quelle di **Prospero con Franco Pomponi sicuro nella parte, e Ferdinando (Péter Balczó)** anche; notevole il **tenore István Horváth come Calibano**; i **costumi di Sabine Blickenstorfer** ci sono sembrati un po' **bizzarri** alcuni, come se volessero situare i personaggi in un tempo coevo con le sue mode ordinarie, così l'**allestimento di Ric Schachtebeck**, con il laboratorio di Prospero che assomigliava ad una casetta prefabbricata per un botanico, molto diversa da quella che c'è stata alla Wiener Staatsoper a fine giugno 2015 diretta dal compositore con Robert Lepage alla regia (Jasmine

Budapest Opera. Ariel secondo Adès

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Catudal alle scene e Kym Barrett ai costumi), sontuosa e immaginifica. **La regia adeguat è stata a di Ludger Engels**, ed **ottima la conduzione dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest di Péter Halász**, mentre al **Coro dirigeva sicuro Kálmán Strausz**. Uno spettacolo che in fondo ci è sembrato difficile da digerire e con una **metafora di solitudo** alla fine con **Calibano** che, in luogo di Prospero, **dipinge l'epilogo dell'abbandono dell'isola da parte di tutti**, con lui lasciato solo per sempre. Il pubblico ha gradito moltissimo con ondate di applausi.

Publicato in: GN29 Anno VIII 9 giugno 2016

//

Scheda**Titolo completo:**

[Budapest Opera House](#) [3] - Ungheria

Hungarian State Opera

Magyar Állami Operaház

dal 19 maggio al

1° giugno 2016

The Tempest

Musica di **Thomas Adès**

Libretto da Shakespeare di

Meredith Oakes

Direttore Péter Halász

Regia Ludger Engels

Scenografia Ric Schachtebeck

CostumiSabine Blickenstorfer

Drammaturgia Eszter Orbán

Sottotitoli in ungherese di Ádám Nádasy

Direttore del Coro Kálmán Strausz

Cast

Prospero Franco Pomponi

Ariel Laure Meloy

Calibano István Horváth

Miranda Andrea Szántó

Ferdinando Péter Balczó

Antonio Tamás Tarjányi

Stéfano Géza Gábor

Trinculo Armin Gramer

Sebastiano Zsolt Haja

Gonzalo András Pallerdi

Re di Napoli Attila Fekete

Mediapartner Fidelio

Performed in accordo con Faber Music Ltd, London

Vedi anche:

Articoli correlati: [Praga Teatro Nazionale. Juliette nell'eterno presente dei sogni](#) [4]

- [Musica](#)

Budapest Opera. Ariel secondo Adès

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/budapest-opera-ariel-secondo-ades>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/tempest>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=xYw5hfzH1KM>

[3] <http://www.opera.hu>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/praga-teatro-nazionale-juliette-nelleterno-presente-dei-sogni>